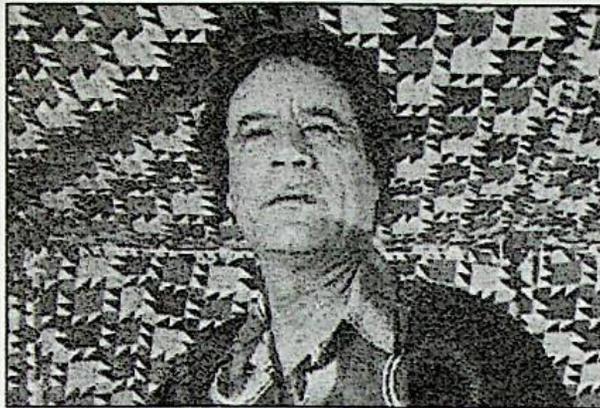


## (EST) ITALIA-LIBIA VERSO LA NORMALIZZAZIONE. CON L'AIUTO DELL'ENI



Roma, 12 nov (Velino) - Italia e Libia a un passo dalla normalizzazione dei rapporti. Saranno affrontate questa settimana, quando sarà a Roma una delegazione di negoziatori libici guidata dal ministro Abdul Ati Al Obeidi, le "questioni di dettaglio" ancora da risolvere fra Roma e Tripoli. Dopo "l'intesa di massima e di principio" raggiunta nel fine settimana dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema con il colonnello Muammar Gheddafi, secondo quanto risulta al VELINO le parti sarebbero convinte di poter "chiudere la partita" entro la fine di novembre. In tempo, pensano già alcuni, per consentire al leader libico di fare una sosta a Roma, prima o dopo il vertice euro-africano di Lisbona (da dove si recherà anche in visita a Parigi), per mettere la sua firma in calce all'accordo che chiuderebbe un contenzioso ultradecennale.

Per l'agenzia ufficiale libica Jana, l'accordo che sta per essere concluso sarebbe "di compensazione coloniale": D'Alema, ha scritto l'agenzia, "ha fatto (a Gheddafi, ndr) una dettagliata presentazione delle prospettive di cooperazione fra i due paesi e del grande progetto che l'Italia presenterà al popolo libico, cioè la costruzione di un'autostrada da Ras Jdair a Sallum, (cioè dalla frontiera della Tunisia a quella con l'Egitto, ndr) la quale costituisce una parte della compensazione per il periodo coloniale italiano". Per il ministero degli Esteri italiano non è però esatto parlare di una trattativa volta unicamente a compensare la Libia, dato che si tratta di un accordo "di carattere globale, vantaggioso per entrambe le parti", precisa la Farnesina. Secondo quanto risulta al VELINO, l'autostrada, del costo di circa tre miliardi di euro, verrebbe finanziata "dalle aziende italiane" che hanno contratti in Libia e in particolare dall'Eni, che ha appena concluso con Tripoli un maxiaccordo strategico del valore di 20 miliardi di euro, che prolunga di 25 anni gli attuali contratti per la produzione di petrolio e di gas. Tra le aziende che verrebbero chiamate a costruire l'autostrada ci sarebbe anche la Vianini, del gruppo Caltagirone.

La trattativa per la normalizzazione dei rapporti anche politici con la Libia è stata rilanciata un anno fa, con una visita a Tripoli, dal ministro D'Alema, che è poi stato di nuovo nella capitale libica nell'aprile scorso. Più recentemente, il 29 ottobre, in occasione di un convegno sulla deportazione nel 1911 di cittadini libici alle Tremiti, il ministro aveva espresso la speranza che quello che ha definito "un doloroso capitolo del passato" potesse essere chiuso in tempi brevi. Tra i "dettagli" ancora da risolvere ci sono le questioni della doppia imposizione fiscale e il problema dei visti, ma anche quella dei crediti per oltre 600 milioni di euro vantati nei confronti della Libia da 120 aziende italiane per lavori e forniture (anche militari) risalenti ai primi anni della Jamahiriyah. In una riunione svoltasi pochi giorni fa alla Farnesina, è stata trasmessa ai rappresentanti delle aziende la disponibilità libica a un indennizzo globale di 313 milioni di euro (in diminuzione di un milione di euro rispetto a una precedente offerta del 2004). Per iniziativa di una delle associazioni presenti (l'Airil di Leone Massa, sostenuta da Assafrica e Ance) è stata messa a verbale l'inadeguatezza dell'offerta e la richiesta di trasmettere gli atti al presidente del Consiglio e al ministro dell'Economia. L'associazione degli Italiani rimpatriati dalla Libia (Airi) di Giovanna Ortu, pur convenendo sulla necessità di voltare pagina nei rapporti tra Italia e Libia, fa notare che tre miliardi di euro, cioè il costo dell'autostrada, è il valore (rivalutato) dei beni perduti dagli italiani in occasione della rivoluzione di Gheddafi. E mentre si rallegra per la decisione dell'Eni di "investire 150 milioni di dollari in attività sociali a favore della popolazione libica", ricorda di essere da anni in attesa di 250 milioni di euro di indennizzi che il governo italiano si è impegnato a pagare al posto della Libia.

(Carlo Rebecchi)

12 nov 16:35